

LA TESI DI LAUREA

1. Definizione, decalogo di comportamento, scelta del RELATORE, del CORRELATORE e dell'argomento.

1.1 Definizione.

La prova finale, denominata esame di laurea, del Corso di studio in Comunicazione pubblica, della cultura e delle arti (Immagine, musica, spettacolo) (Classe 14 – Scienze della comunicazione), consiste nella discussione in seduta pubblica di un elaborato su un tema proposto da uno o più docenti dello stesso Corso di studio, in cui lo studente dimostri l'acquisizione di specifiche competenze professionali e capacità di elaborazione critica.

La tesi di laurea è una trattazione ragionata e ben strutturata su una questione di interesse scientifico, che miri al raggiungimento di una conclusione, di una tesi appunto, in relazione all'argomento trattato. Essa comporta un lavoro di indagine su una tematica, di carattere empirico o teorico, ben circoscritta e, sulla base di un'accurata elaborazione personale, della sua traduzione in uno studio coerente con le finalità formative del Corso di studio.

1.2 Decalogo di comportamento.

- Nel lavoro di tesi lo studente dovrà fare costante riferimento al proprio Relatore nei tempi, nelle forme, nei luoghi e con gli strumenti che a tale scopo sono deputati.
- Dopo la scelta del docente relatore e dell'argomento di tesi è necessario che lo studente non "sparisca", per ripresentarsi in prossimità della sessione di laurea con un elaborato che si reputa pronto, in modo da ottenere la firma del Relatore sul frontespizio della tesi, ossia l'approvazione del docente per laurearsi.
- Quando si inizi il lavoro della tesi di laurea, è consigliabile stilare, eventualmente in accordo con il Relatore, un calendario di scadenze da rispettare, per la consegna dei vari capitoli progressivamente completati o dell'eventuale prima stesura della tesi. Ciò al fine di agevolare il lavoro del docente e di sollecitare un'attività precisa e costante da parte dello studente.
- È consigliabile che lo studente consegni sollecitamente al docente la prima stesura dei vari capitoli della tesi, affinché questo possa correggerli e il laureando, consapevole degli errori commessi o delle mancanze palesate dal lavoro svolto, possa evitare per il futuro le medesime lacune.

- Nella consegna dei vari capitoli progressivamente completati, lo studente deve mettere in conto i tempi necessari al Relatore per una lettura meditata ed un'accurata correzione di quelli, tempi che possono presentarsi di variabile ampiezza, a seconda della quantità di materiale sottoposta all'attenzione del docente, del numero di laureandi che questo ha in carico, degli impegni accademici. È auspicabile, quindi, che lo studente, nel rispetto del calendario eventualmente concordato con il Relatore, mantenga costante il dialogo con il docente, avvertendolo con ragionevole anticipo della consegna di eventuali capitoli della tesi di laurea da correggere.
- È consigliabile che lo studente, nell'organizzazione del lavoro di tesi, tenga presente la necessità di completare l'elaborato in conveniente anticipo rispetto alla data di consegna di esso in segreteria. Il Relatore, infatti, al termine della lettura della prima stesura completa, potrebbe ritenere necessari cambiamenti anche strutturali, che il laureando dovrà apportare, sottoponendo la tesi di laurea così modificata ad un'ulteriore correzione da parte del Relatore, prima di riceverne l'approvazione.
- Nel caso non si sia ancora completato l'iter accademico, cioè rimangano allo studente ancora degli esami da sostenere, è auspicabile comunque che dedichi parte del proprio tempo al lavoro preparatorio alla tesi di laurea, specialmente alla traduzione dell'idea iniziale in progetto.

1.3 Scelta del docente RELATORE e del docente CORRELATORE.

Gli studenti dovranno innanzitutto scegliere, tra quelli appartenenti al Corso di laurea in Scienze della Comunicazione, un docente che ricoprirà la figura del Relatore della tesi da svolgere. Tale decisione è prerogativa dello studente, il quale può orientarsi in base alla personale inclinazione per una particolare disciplina o tematica. Il Relatore non deve essere necessariamente strutturato all'interno del Corso di laurea, vale a dire che può essere anche un docente a contratto. Nel caso in cui la preferenza dello studente ricada su di una materia svolta da un docente a contratto, e perciò non si abbia la certezza che nel successivo anno accademico gli sia attribuito un nuovo incarico nel Corso di laurea, lo studente, d'accordo con il docente stesso, sceglierà un secondo docente (non necessariamente strutturato), che potrà svolgere la funzione di Correlatore della tesi di laurea e garantire l'assistenza necessaria nel caso in cui il Relatore-contrattista non sia più disponibile nel successivo anno accademico. Il docente può rifiutare nei casi in cui abbia comunicato alla Commissione didattica di Facoltà un eccesso di carico didattico. Il Consiglio di Corso di studio può allora, con il consenso dello studente, attribuire l'assegnazione e la relazione della tesi di laurea ad altro docente, anche in una disciplina diversa da quella inizialmente indicata dallo studente.

Dalla sessione estiva dell'anno accademico 2006/2007 la figura del Correlatore non è più obbligatoria. È scelta discrezionale del Relatore, in accordo con il laureando, indicarlo o meno nella domanda di laurea. L'eventuale docente-Correlatore può essere qualsiasi docente appartenente alla Facoltà di Lettere e Filosofia, strutturato o a contratto. I ruoli e le rispettive mansioni che il Relatore e il Correlatore andranno a ricoprire e a svolgere per l'aiuto, la supervisione e il supporto alla stesura della tesi di laurea sono stabiliti tra i due docenti e lo studente. Per eventuali Correlatori esterni alla Facoltà di Lettere e Filosofia è necessaria l'autorizzazione del Consiglio del Corso di Laurea e del Presidente dello stesso.

1.4 Scelta dell'argomento.

Nella scelta dell'argomento oggetto di una tesi di laurea, diverse sono le opzioni offerte allo studente:

- il docente potrà presentare al laureando, che non avanzi particolari richieste, un ventaglio di possibilità, proponendogli una serie di temi specifici meritevoli di approfondimento e trattazione scientifica, fra i quali lo studente, con il consiglio dello stesso docente, sceglierà quello presumibilmente più adatto alle proprie capacità e ai personali interessi.
- lo studente potrà proporre al futuro Relatore l'indagine su una generica tematica attinente alla disciplina insegnata dal docente, il quale, in accordo con il laureando ed in base a esigenze e inclinazioni di questo, provvederà ad individuare un argomento circoscritto.
- lo studente potrà prospettare al docente prescelto un'ipotesi di tema specifico da trattare nella tesi di laurea, maturata in base ad interessi e, eventualmente, esperienze personali.

2. Il progetto di tesi.

Lo studente dovrà sollecitamente concretizzare l'idea iniziale, scaturita dalla scelta dell'argomento, in un progetto. Il lavoro preventivo da svolgere sarà quello di una ricerca delle fonti e della letteratura critica esistente in ordine all'argomento specifico. Un notizia introduttiva riguardo ad esse potrà essere fornita dal Relatore, che segnalerà al laureando una serie di documenti e pubblicazioni, di carattere scientifico o meno, utile come punto di partenza dell'investigazione. Lo studente che intenda proporre personalmente ad un docente l'argomento specifico da trattare nella tesi di laurea dovrà compiere tale attività prima della presentazione della propria ipotesi al docente scelto.

Terminata questa fase, lo studente elaborerà un progetto iniziale della tesi di laurea. Esso dovrà essere adeguatamente articolato, comprendendo:

- le informazioni sulle fonti e sulla letteratura critica esaminate in via preliminare;

- gli obiettivi che la tesi si prefigge, le ragioni sottoposte alla loro scelta e gli interrogativi scientifici cui la tesi di laurea intende rispondere;
- gli strumenti e i metodi di indagine che si intende utilizzare per il conseguimento degli obiettivi;
- l'indice, con la sommaria indicazione del contenuto dei capitoli nei quali la tesi di laurea sarà articolata;
- l'indicazione bibliografica della letteratura critica consultata.

Il progetto così redatto dovrà essere discusso dallo studente con il Relatore, il quale dovrà approvarlo e potrà modificarlo o integrarlo con indicazioni e suggerimenti.

L'immediata stesura di un indice servirà da ipotesi di lavoro per lo studente e da preventiva programmazione delle attività da svolgere. L'elaborazione preventiva di esso sarà quindi utile al chiarimento delle idee per il laureando riguardo a ciò che si propone di compiere nel lavoro di tesi. Tale indice, proprio in quanto preliminare, sarà dinamico, non statico, e potrà essere sottoposto a modificazioni nel procedere del lavoro di indagine. È consigliabile, comunque, che le modificazioni più importanti che si intendono apportare al progetto iniziale, maturate nel corso dell'attività di ricerca, siano discusse dallo studente con il Relatore, che ne valuterà l'opportunità.

3. *L'indagine e l'utilizzazione delle fonti e della letteratura critica.*

Nel lavoro di indagine, come anche nell'elaborazione e nella stesura della tesi, lo studente dovrà tenere ben presente la distinzione fra fonti e letteratura critica in relazione all'argomento trattato.

- Le fonti possono essere definite come tutti gli strumenti e le testimonianze recanti informazioni *di prima mano* atti alla documentazione relativamente a un dato argomento. Due esempi possono aiutare a chiarire il concetto. Nel caso di una tesi di laurea che abbia come oggetto *Il pensiero politico di Aristotele*, le fonti saranno costituite dagli scritti dello stesso filosofo greco. Per una tesi di laurea che indaghi, invece, fenomeni reali della contemporaneità, ad. es. *Effetti dei flussi migratori interni al Mediterraneo negli anni novanta del XX secolo*, le fonti potranno essere rappresentate da dati statistici, interviste, fotografie.
- La letteratura critica è costituita da tutte le opere e gli scritti di carattere generale o monografico, di studiosi o autori più o meno moderni, nei quali si tratti, in maniera specifica o marginale, dell'argomento scelto per la tesi di laurea o di suoi particolari aspetti.

Per la validità di una tesi di laurea è molto importante che lo studente si attenga ad uno stretto rigore metodologico nell'utilizzazione di fonti e letteratura critica:

- è necessario che lo studente consulti sempre personalmente una fonte o un contributo di qualche interesse per la tesi di laurea e dai quali ricavi concetti, idee, informazioni o dati, evitando, in sede di stesura, la citazione determinata da notizie desunte da altre fonti o studi;
- le fonti vanno “rispettate”, nel senso che lo studente, pur potendo interpretarle, è tenuto a non manipolare le informazioni recate dalle fonti, al fine di supportare la tesi che intende sostenere;

Ogni qual volta lo studente esamini la letteratura critica è consigliabile che realizzi una scheda relativa a ciò che ha consultato. Tale scheda dovrà contenere:

- informazioni bibliografiche (vedi *infra*);
- informazioni sulla biblioteca dove ha reperito il materiale e sulla relativa collocazione in essa di ciò che ha consultato;
- nota sintetica nella quale lo studente riassumerà il contenuto del materiale investigato, indicandone i dati utili e le pagine interessanti per la tesi di laurea.

Per quanto riguarda le fonti sarebbe auspicabile averle sempre a disposizione. Nel caso contrario anche per esse si dimostrerà utile tenere uno schedario gestito alla stessa maniera di quello relativo alla letteratura critica.

4. *La struttura della tesi di laurea.*

In linea generale una tesi di laurea dovrebbe presentare la seguente struttura:

- Introduzione;
 - Corpo della tesi, eventualmente diviso in capitoli, paragrafi e sottoparagrafi;
 - Conclusioni;
 - Eventuali allegati e appendici;
 - Bibliografia;
 - Indici.
- L'introduzione deve contenere gli elementi utili alla comprensione del lavoro svolto. Essa deve illustrare con chiarezza gli obiettivi che lo studente si è prefisso e le ragioni che abbiano determinato la scelta del tema specifico, fornire alcune informazioni essenziali relative alla letteratura critica in materia e presentare gli strumenti, la metodologia e l'organizzazione adottati nella tesi di laurea. L'esposizione chiara degli obiettivi è fondamentale per poterne verificare la coerenza, il rigore metodologico osservato e l'effettiva utilità degli strumenti adoperati. È necessario inoltre delineare accuratamente le ipotesi dalle quali lo studente muove, la tesi che intende dimostrare e le domande di ricerca alle quali vuole rispondere. Può essere utile, inoltre, specificare le ragioni alla base della scelta degli obiettivi, eventualmente

legate a mancanze nella letteratura critica in materia riguardo a particolari aspetti di un argomento oppure ad eventuali lacune nell'apparato teorico preso in considerazione nell'interpretazione di una questione oppure, ancora, dall'insorgere di nuovi fenomeni empirici o eventi istituzionali, politici, sociali, culturali ecc. In pratica l'introduzione costituisce la prima parte della tesi ed è finalizzata ad orientarne meglio la lettura.

- La struttura della parte centrale o “corpo” della tesi inevitabilmente varierà a seconda dell'ambito disciplinare, dell'approccio di ricerca induttivo o deduttivo, della metodologia adottata e degli strumenti impiegati. Ci si limiterà, dunque, a fornire alcune indicazioni di carattere generale. Nei capitoli costituenti tale parti della tesi di laurea lo studente dovrà:
 - articolare in maniera logica e coerente un discorso finalizzato alla sola trattazione dell'argomento scelto, senza “divagazioni” su temi marginalmente attinenti ad esso. È consigliabile che, qualora una tematica “secondaria” rispetto all'argomento della tesi di laurea sia ritenuta meritevole di maggiore approfondimento, lo studente rimandi il lettore alla letteratura critica;
 - fornire informazioni sulla letteratura critica rilevante in merito alle varie questioni trattate. Ciò non vuol dire comporre una serie di riassunti dei contributi di maggior valore in materia, bensì presentare, in stretta relazione al tema trattato dalla tesi di laurea, le posizioni di studiosi o autori che possano avere un qualche valore per la ricerca che è stata condotta, al fine di aderirne o contraddirle a seconda delle idee maturate durante il lavoro di tesi. È molto importante evitare l'analisi dettagliata della letteratura critica solo marginalmente attinente all'argomento scelto;
 - illustrare l'eventuale modello teorico o lo schema interpretativo sul quale la tesi di laurea è stata impostata;
 - prospettare il contesto empirico entro il quale si inserisce la tesi di laurea;
 - indicare gli strumenti impiegati e la metodologia adottata;
 - esporre e discutere i risultati raggiunti.
- Le conclusioni rappresentano il coronamento dell'attività svolta. Esse non sono un riassunto di quanto già esposto, bensì costituiscono l'occasione di verifica per la struttura argomentativa e per la metodologia seguita nell'elaborazione di concetti, idee, informazioni e dati. Quando la tesi sia ben strutturata, infatti, le conclusioni saranno agili e di immediata comprensione, in quanto logica conseguenza del lavoro compiuto.
- In generale la bibliografia è il luogo dove si forniscono tutte le informazioni pertinenti alla letteratura critica che sia stata citata in forma abbreviata nella tesi di laurea dallo studente. La bibliografia pertanto consiste nell'elencazione delle opere, dei contributi e degli scritti che

siano stati effettivamente utilizzati nel lavoro di tesi. Va assolutamente evitata la citazione di ciò che non si è consultato in prima persona, sebbene appaia nelle bibliografie di altri autori. La bibliografia, della quale esistono diverse tipologie, riveste grande importanza perchè rappresenta un indicatore del tipo di lavoro svolto dal laureando e fornisce al lettore interessato informazioni relative allo stato degli studi riguardanti i temi trattati, facilitandone l'eventuale approfondimento. In ragione della sua rilevanza, quindi, lo studente dovrà porre particolare cura nella sua redazione. Di norma il laureando deve collocare la bibliografia alla fine del lavoro, strutturandola, a seconda dell'ambito disciplinare, della tipologia della tesi e dei suggerimenti del Relatore, in ordine alfabetico per autore, nell'ordine cronologico delle pubblicazioni o realizzando una bibliografia ragionata nella quale le menzioni bibliografiche vengano inserite nel flusso di un discorso. Le modalità di citazione da seguire, con particolare riferimento ad una bibliografia ordinata alfabeticamente per autore, come di solito avviene, sono le seguenti:

- **Libri:**

- 1) cognome e nome dell'autore (oppure cognome per esteso seguito dalla sola iniziale maiuscola del nome, puntata) o, nel caso di più autori, cognome e nome di ciascuno separato dal precedente mediante virgola;
 - 2) titolo e sottotitolo dell'opera (in corsivo);
 - 3) numero di edizione (se diverso dalla prima), e/o, eventualmente, indicazione della natura di ristampa con il numero di essa;
 - 4) luogo di pubblicazione;
 - 5) editore;
 - 6) data di pubblicazione (se si utilizza un'edizione diversa dalla prima, indicare la data di quella utilizzata);
 - 7) eventuale numero del volume che si è consultato (nel caso l'opera si componga di più volumi e se ne sia utilizzato uno o più di uno, ma non l'opera completa), espresso in cifre romane. Nel caso lo studente utilizzi la traduzione in Italiano di un'opera originariamente in lingua straniera, dovrà indicare i dati di entrambe le versioni oppure soltanto quelle della traduzione: cognome e nome dell'autore originale, titolo tradotto, indicazione della sua natura di traduzione (scrivere: trad. it.), luogo di pubblicazione della traduzione, editore della traduzione, anno di pubblicazione della traduzione. Per le opere in lingua inglese, è necessario rammentare che le lettere iniziali di sostantivi, verbi e aggettivi vanno scritte in maiuscolo. Per quanto riguarda quelle in lingua tedesca, invece, hanno l'iniziale maiuscola soltanto i sostantivi.
- Esempi:

1. Desideri Paolo (P.), *Dione di Prusa. Un intellettuale greco nell'impero romano*, Messina-Firenze, Casa Editrice G. D'Anna, 1978.
2. Alföldy Geza (G.), *Römische Sozialgeschichte*, 4 ed., Wiesbaden, Franz Steiner Verlag, 1984, trad. it., *Storia sociale dell'antica Roma*, Bologna, Il Mulino, 1987. Oppure: Alföldy Geza (G.), *Storia sociale dell'antica Roma*, trad. it., Bologna, Il Mulino, 1987.
3. Arangio-Ruiz Vincenzo (V.), *Storia del diritto romano*, 6 ed., rist., Napoli, Casa Editrice Dott. Eugenio Novene, 1953.

• **Articoli su periodici e riviste:**

- 1) cognome e nome dell'autore o degli autori (secondo le modalità prospettate);
- 2) titolo dell'articolo (in corsivo o fra virgolette "a sergente": «...»);
- 3) nome della rivista (in corsivo oppure fra virgolette a sergente), ;
- 4) volume (o annata) in numero arabo o in cifre romane ed eventualmente numero del fascicolo, con l'eventuale indicazione di Nuova Serie (scrivere N.S.);
- 5) anno (fra parentesi tonde);
- 6) numero delle pagine in cui compare l'articolo (può essere anche preceduto dall'indicazione: pp.).

Esempi:

1. Brugnolo Furio (F.), *Le terzine della «Maestà» di Simone Martini e la prima diffusione della «Commedia»*, «Medioevo romanzo», XII (1987) (*Studi in memoria di Alberto Limentani*), pp. 136-54.
2. Brugnolo Furio (F.), «Le terzine della *Maestà* di Simone Martini e la prima diffusione della *Commedia*», *Medioevo romanzo* 12 (1987) (*Studi in memoria di Alberto Limentani*), pp. 136-54.

• **Saggi in raccolte collettive, atti di congressi, capitoli di libri:**

- 1) cognome e nome dell'autore o degli autori (secondo le modalità prospettate);
- 2) titolo del saggio, dell'articolo o del capitolo (fra virgolette a sergente);
- 3) titolo dell'opera collettiva;
- 4) eventuale nome e cognome dell'editore dell'opera collettiva o del suo curatore, oppure indicazione AA.VV. (autori vari), in mancanza di uno specifico editore o curatore;
- 5) eventuale numero del volume dell'opera in cui si trova il saggio, l'articolo o il capitolo utilizzato;
- 6) luogo, editore, anno di pubblicazione dell'opera.
- 7) indicazione delle pagine in cui compare il saggio, l'articolo o il capitolo utilizzato.

Esempi:

1. O'Brien P., Bullis B., Schaffert C., «Persistent and Shared Objects in Trellis/Owl», *Proc. International Workshop on Objects-Oriented Database Systems*, K. Dittrich and U. Dayal (eds.), Asilomar, Pacific Grove, California, 1986, 113-123.
2. Hertner P., «Il capitale tedesco nell'industria elettrica italiana nella prima guerra mondiale», in *Energia e sviluppo. L'industria elettrica italiana e la società Edison*, a cura di B. Bezza, Torino, Einaudi, 1986, 259-300.

• **Documenti tratti dal WWW (URL)**

- 1) cognome e nome dell'autore o degli autori (secondo le modalità prospettate);
- 2) titolo del documento (in corsivo o fra virgolette a sergente);
- 3) anno di pubblicazione;
- 4) URL;
- 5) data dell'ultima consultazione.

Esempio:

1. Prescod P., «Paul Prescod's DSSSL Tutorial», 1997, <http://itrc.uwaterloo.ca/~papresco/dsssl/tutorial.html>, 10 giugno 2003.

- Se diverse voci bibliografiche siano da attribuire allo stesso autore o agli stessi autori, dalla seconda in poi non è più necessario specificarne nome e cognome, ma si può adoperare una linea lunga oppure l'indicazione: Id., Ead., rispettivamente per il singolare maschile e femminile; Iid., Eaed., rispettivamente per il plurale maschile e femminile.
- Se si citino diversi saggi, articoli, capitoli ecc. di uno stesso volume collettivo, questo dovrà essere citato a parte nella bibliografia sotto il nome del curatore o dell'editore, mentre si farà riferimento ad esso in forma abbreviata nell'indicazione dei singoli contributi.

Esempio:

Carroll John B., «Vectors of Prose Style», in T. A. Sebeok, *Style in Language*, pp. 283-292.
Sebeok T. A. (ed.), *Style in Language*, Cambridge (Mass.), M.I.T. Press, 1960.

- Nel caso di due o più autori di una stessa voce bibliografica, questa dovrà essere citata sotto il nome del primo autore.
- Specialmente per il caso che la bibliografia conti numerosi voci, può risultare economico fare uso di abbreviazioni delle riviste e delle collezioni più frequentemente citate. Solitamente tali abbreviazioni sono degli acronimi (*CPh* = Classical Philology, *GSLI* = Giornale storico della letteratura italiana) ed essendo standardizzate nel contesto dei vari ambiti disciplinari sono facilmente rinvenibili in riviste, bibliografie ed eventuali indici delle abbreviazioni spesso presenti nelle opere di carattere scientifico.

- Nella tesi di laurea è possibile inserire figure, disegni, fotografie, grafici e tabelle. Tutti questi strumenti devono essere inseriti non appena citati nel testo della tesi di laurea e ordinati dallo studente con una numerazione progressiva, che riparta ad ogni capitolo, in modo da poter fare agevolmente riferimento ad essi nel testo della tesi (esempio: fig. 2.3 = figura 3 del capitolo 2). È consigliabile che le tabelle abbiano una numerazione distinta da quella delle altre tipologie figurative prospettate (esempio: tab. 4.1 = tabella 1 del capitolo 4). È opportuno, inoltre, che sotto ogni figura, disegno o fotografia lo studente ponga una didascalia esplicativa che permetta di comprenderne il significato. Sopra le tabelle, invece, si dovrà porre un titolo che sostituisca la didascalia. Per quanto riguarda grafici, specialmente diagrammi e istogrammi, lo studente dovrà indicare i nomi o i simboli delle grandezze riportate, le scale e le unità di misura. Quando si utilizzino figure, disegni, fotografie, grafici e tabelle provenienti da altre pubblicazioni, è sempre necessario indicarne la fonte.
- Le note rappresentano un elemento importante nell'organizzazione di una tesi di laurea. Esse, oltre a fornire i riferimenti bibliografici delle citazioni, servono a dare, attraverso il rimando alla letteratura critica in materia, autorevole conferma di quanto asserito (“note bibliografiche”) e ad esporre parti rilevanti della ricerca che non si ritiene opportuno inserire nel testo della tesi (“note di contenuto”), o perché appesantirebbero il ragionamento o perché aggraverebbero la lettura. Inoltre le note rappresentano la sede idonea per la discussione delle posizioni assunte da studiosi o autori citati su punti particolari, per recare la traduzione o il brano originale di una fonte in lingua straniera, per indicare la limitatezza del lavoro svolto riguardo a questioni solo parzialmente attinenti al tema trattato o per creare una trama di rinvii interni alla tesi stessa.
- A seconda dell'ambito disciplinare e dei suggerimenti forniti dal Relatore, lo studente potrà collocare le note a piè di pagina, ciascuna in corrispondenza di un numero o di un segno che la richiami, o alla fine di ogni capitolo, o, ancora, in fondo alla tesi, prima della bibliografia.
- Per quanto riguarda i riferimenti bibliografici contenuti nelle note, lo studente potrà adottare le modalità che si sono prospettate per la bibliografia, con due accorgimenti. In primo luogo dovrà invertire la posizione del cognome e del nome dell'autore o degli autori, vale a dire indicandone prima il nome e poi il cognome. In secondo luogo dovrà preoccuparsi di indicare le pagine non in modo generico, ma precisando esattamente da quali parti di opere, articoli, scritti ecc. stia desumendo concetti, idee, informazioni o dati, per confermarli o discuterli.
- Per il caso di un'opera, articolo, ecc. citato in precedenza si può omettere l'indicazione di parte o dell'intero titolo, facendo seguire al nome dell'autore l'abbreviazione: *op. cit.* (opera citata), ma soltanto qualora sia stato citato un solo scritto dell'autore. Anche le altre

indicazioni bibliografiche possono essere tralasciate, segnalando tuttavia con precisione le pagine che interessano.

Esempio: G. (Geza) Alföldy, *Storia sociale* cit., 105.

- Si può usare l'indicazione: *ivi*, seguita dal numero delle pagine, soltanto nei casi in cui ci si riferisca all'ultima opera, saggio ecc. citato e non esistano possibilità di fraintendimento. Qualora anche la pagina sia la medesima, lo studente potrà usare la formula: *ibidem*, senza indicazione della pagina.
- Alle note eminentemente bibliografiche lo studente potrà sostituire il sistema di “rinvio in chiave”, specie quando la bibliografia sia abbondante e si voglia rendere più “leggere” le note. Tale sistema consente di richiamare direttamente all'interno del testo le opere citate in bibliografia, la quale, però, dovrà essere rigorosamente organizzata per autori. All'interno del testo si specificheranno, entro parentesi quadre, soltanto il cognome dell'autore seguito dall'anno della pubblicazione e dalle pagine di essa che interessano. Esempio. Se nel testo della tesi vi è scritto: «*Nel I sec. d. C. la potenza economica dei liberti a Roma andò crescendo*[Alföldy, 1987: 183-185]», la bibliografia riporterà l'indicazione: [Alföldy, 1987] = Alföldy Geza (G.), *Römische Sozialgeschichte*, 4 ed., Wiesbaden, Franz Steiner Verlag, 1984, trad. it., *Storia sociale dell'antica Roma*, Bologna, Il Mulino, 1987. Oppure: Alföldy Geza (G.), *Storia sociale dell'antica Roma*, trad. it., Bologna, Il Mulino, 1987. Nel caso diversi contributi di un autore risalgano allo stesso anno, all'indicazione di questo si farà seguire una lettera: [Eck, 1989a], [Eck, 1989b].

- Gli indici, che devono essere redatti dopo la stesura definitiva della tesi di laurea, possono essere di vario tipo, e lo studente stilerà quelli che il RELATORE riterrà opportuni ed utili per la comprensione e la lettura del lavoro. Quelli più comunemente adoperati nelle tesi di laurea sono:
 - Indice degli autori: consiste nell'indicazione in ordine alfabetico degli autori citati nel testo e nelle note della tesi, con la pagina o le pagine e il numero della nota o delle note in cui i loro cognomi ricorrono.
 - Indice delle fonti: è rappresentato dall'indicazione delle fonti, divise per tipologia, e delle pagine della tesi nelle quali sono citate.
 - Indice sommario: indica il numero o i titoli dei vari capitoli e paragrafi, gli eventuali allegati e appendici, la bibliografia e gli altri indici di cui è composta la tesi di laurea, con le relative pagine. Esso deve servire a facilitare la lettura e, pertanto, deve presentarsi chiaro e circostanziato.

5. La stesura della tesi di laurea.

Nella stesura di una tesi di laurea, la forma riveste importanza non minore dei contenuti. È necessario, dunque, che lo studente si attenga ad uno stretto rispetto della grammatica e della sintassi della lingua italiana. Anche l'ortografia e la correttezza nell'accentazione o nell'uso degli apostrofi hanno grande valore, dal momento che la presenza di errori di questo tipo nella versione finale denota sciattezza e potrebbe causare una penalizzazione nella valutazione in sede di esame finale.

Per facilitare al lettore la comprensione dell'elaborato va assolutamente evitata la composizione di periodi lunghi e contorti, con la preferenza per un'esposizione agile e composta da frasi brevi. Il laureando, inoltre, non dovrà eccedere nell'uso di incisi e nel ricorso al corsivo, da usare solo per parole o locuzioni in lingua diversa dall'Italiano o talvolta per alcuni concetti che si intenda sottolineare, al grassetto o alla sottolineatura.

Le abbreviazioni dovranno essere limitate alle sole indicazioni bibliografiche, alle tabelle e nei rimandi posti fra parentesi. Le abbreviazioni generalmente più comuni sono: cap. o capp. (capitolo o capitoli); vol. o voll. (volume o volumi); fig. o figg. (figura o figure); n. o nn. (numero o numeri); p. o pp. (pagina o pagine); par. (paragrafo); tab. (tabella); ecc. (eccetera).

6. Vademecum per laurearsi.

- A. Per essere ammesso all'esame finale (corrispondente a 8 crediti) lo studente dovrà aver superato tutti gli esami previsti e aver maturato almeno 171 crediti, oltre a 1 credito per la prova di conoscenza della lingua straniera.
- B. La tesi di laurea per il Corso di studio in Comunicazione pubblica della cultura e delle arti (immagini, musica, spettacolo) dovrebbe avere dimensioni che possono variare dalle 50 alle 80 cartelle, con interlinea 1,5 e carattere di dimensioni da 10 a 12. Molti docenti, tuttavia, sono disposti anche ad accettare elaborati oltre le 100 cartelle, nel caso di studenti particolarmente motivati allo studio dell'argomento.
- C. Un prodotto audiovisivo (PowerPoint, diapositive, un filmato, un videoclip) può supportare la tesi, purchè ad integrazione e non in sostituzione dell'elaborato scritto:
 - **nel caso di PowerPoint**, la presentazione non dovrebbe superare le 10-20 immagini;
 - **nel caso di un videoclip o di un filmato**, il lavoro non dovrebbe durare i 5-10 minuti, in modo da poter essere proiettato in sede di dissertazione finale.

Per pochi docenti (4 su 22 intervistati), laddove particolari esigenze espressive dello studente lo richiedano, un prodotto audiovisivo può sostituire **completamente** la stesura della classica tesi di laurea: in questi casi l'elaborato dovrebbe durare dai 15 ai 20 minuti.

- D. Il calendario delle sessioni di laurea è deliberato dal Consiglio di Facoltà
- E. Le sessioni di laurea nell'arco dell'anno accademico sono:
- 1) **SESSIONE ESTIVA (Giugno-Luglio);**
 - 2) **SESSIONE AUTUNNALE/I (Ottobre-Dicembre);**
 - 3) **SESSIONE STRAORDINARIA (Febbraio-Marzo).**
- (il calendario delle lauree e rispettive scadenze possono essere consultabili sul sito web del Corso di studio e in bacheca cartacea).
- F. La domanda di laurea va presentata, di norma, trenta giorni prima della seduta di laurea, tesi e libretto 15 giorni prima, presso lo sportello della segreteria studenti, via Savonarola 9-11, Ferrara.
- G. Il laureando è tenuto a comunicare quindici giorni prima della seduta di laurea, al Manager didattico se ha bisogno di supporto informatico, al fine di consentirgli di organizzare al meglio il prevaricamento delle presentazioni in PowerPoint; per fare ciò lo studente sarà convocato un paio di giorni prima della seduta di laurea.
- H. Le commissioni di laurea oltre a riportare i nominativi dei docenti coinvolti, specifica anche il giorno, l'ora e la sede dove si riunirà la commissione di laurea; **il laureando è tenuto a presentarsi all'orario indicato nella convocazione.**
- I. Le commissioni di laurea firmate dal Preside sono un documento ufficiale e sono appese nell'apposita bacheca della Facoltà di Lettere e Filosofia, via Savonarola 27, Ferrara.
- J. La tesi verrà presentata e discussa di fronte ad una commissione composta da UN Presidente, UN segretario e almeno Cinque altri docenti (con un massimo di UNDICI membri complessivi).
- K. Dalla sessione estiva dell'a.a. 2006/2007 la votazione finale di laurea si calcola con la media ponderata.
- L. Per la valutazione, la Commissione osserverà attentamente il documento ufficiale che indica la media ponderata accumulata dallo studente, la sua carriera accademica, nonché il conteggio che dà come risultato il punteggio di partenza in centesimi (media ponderata x 11/3). Nel caso il punteggio non sia un intero, verranno considerati i primi due decimali successivi alla virgola (es. 101,56). Sarà la Commissione a decidere se arrotondare per eccesso o per difetto tale punteggio di partenza. Dopo la discussione della tesi, la Commissione può assegnare un numero indefinito di punti che andrà ad accumularsi al punteggio stabilito di partenza, trasformandosi così nella votazione finale di laurea. Le lodi conseguite negli esami di profitto non vengono conteggiate fino al momento della valutazione della Commissione. Solo allora i membri, di comune

accordo, stabiliranno se attribuire la lode nella valutazione finale di laurea qualora questa risulti essere 110/110.

- M. Se lo studente è certo di laurearsi entro la sessione straordinaria non è tenuto a pagare le rate delle tasse universitarie, che solitamente l'Ateneo spedisce a casa nel mese di Agosto-Settembre, perché la summenzionata sessione è l'ultima utile per laurearsi dell'anno accademico a cui lo studente risulta essere regolarmente iscritto. A causa di imprevisti, di qualsiasi natura, se lo studente non riesce a laurearsi entro la sessione straordinaria e slitta a quella successiva è tenuto a pagare sia la prima sia la seconda rata delle tasse universitarie più la mora.